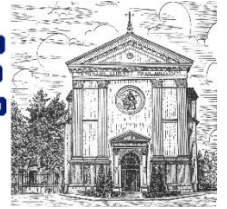


PARROCCHIA CRISTO RE

VIA F. FILZI 5 - BORGO TRENTO - BRESCIA



N° 21 - novembre 2025

Solennità di Cristo Re

*Ecco il Re dei re!
La Sua Corona non è d'oro ma di spine.
Il suo trono fu la croce.*



Celebrando Gesù Cristo, Re dell'universo, qualcuno, con una faccia un po' perplessa, si chiede: vabbè, ma che significa?

Per prima cosa: dicendo la parola "**Re**", a cosa pensiamo? Forse, la prima immagine che ci viene in mente è quella dei re delle favole, seduti sul trono, con il mantello rosso bordato di pelliccia e la corona d'oro sulla testa... Oppure ci vengono in mente i re che abbiamo visto nei film: uomini forti, coraggiosi, pronti a guidare un esercito! Ebbene, **Gesù è Re**, ma non in questo modo!

Il profeta Daniele lo descrive come un Re potente: *"il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto"*. Se ha un potere eterno, vuol dire che non finisce mai, che dura per sempre. Ma in che modo è Re, Gesù? Ce lo spiega lui stesso, nel Vangelo quando Pilato gli domanda spiegazioni. Gli fa proprio la domanda che abbiamo anche noi sulla punta della lingua: *"Dunque tu sei re dei Giudei?"* (Gv 18,33).

Gesù rispose: ***"Tu lo dici, sono Re; Il mio regno non è di questo mondo"***
(Gv 18, 36-37)

Ma allora, Gesù, se non sei un re come quelli di questo mondo, aiutaci a capire in che modo tu sei Re! Gesù è Re del tempo e della storia. Gesù è Re di tutto ciò che esiste, poiché è Dio, creatore di ogni cosa. Non è come i regni della terra; il Regno di Dio non è questione di confini. Gesù parla di un regno di cui fanno parte coloro che vivono nell'amore. Tutti coloro che hanno un cuore pieno d'amore e lo manifestano vivendo nella verità fanno parte del Regno. Ecco, noi oggi vogliamo onorare Gesù come Re. Ma sappiamo bene che Gesù non si aspetta da noi qualche regalo; vuole essere festeggiato accogliendo il suo regno attraverso la conversione, l'umiltà, la carità e la fedeltà al suo insegnamento.

Credo anche che intorno a noi ci siano tante persone che vivono come desidera Gesù. Tutti noi vogliamo vivere così, penso; non è facile. Basta impegnarsi un po'.

Indicazioni Utili

Segreteria parrocchiale di Cristo Re - Via F. Filzi 5 Brescia - Tel. 030 3700600

Lunedì - mercoledì - venerdì 9,00 - 12,00

E-mail segreteria: segreteria@parrocchiacristorebrescia.it

E-mail oratorio: oratorio.cristore.brescia@gmail.com

Parroco don Renato Baldussi 334 8000209

Don Osvaldo Resconi 339 8016127

Don Carlo Bosio 349 7451045

Don Franco Lanfranchi 030 3712248

Rev.delle Suore Maestre di Santa Dorotea..... 030 390944

Scuola dell'infanzia Cristo Re 030 5787640

Sito parrocchiale: www.parrocchiacristorebrescia.it

Pagina Facebook: Parrocchia Cristo Re

You Tube: Parrocchia Cristo Re Brescia



Sito Parrocchiale

Il bollettino parrocchiale è disponibile anche in versione PDF consultando il sito parrocchiale

.....

Giornata Mondiale dei Poveri (16 novembre 2025).

Il messaggio di Papa Leone XIV per la 9a Giornata Mondiale dei Poveri «*Sei tu, mio Signore, la mia speranza*» (Sal. 71,5) sottolinea che aiutare il povero è una questione di giustizia e un'occasione per vivere concretamente il Vangelo.

La Giornata dei Poveri si celebrerà nell'ambito del **Giubileo Ordinario dei Poveri**.

Questo evento rappresenta un momento significativo all'interno delle celebrazioni giubilari della Chiesa Cattolica ed è dedicato a mettere in risalto la dignità e i diritti dei poveri e degli impoveriti, incoraggiando gesti tangibili di solidarietà e compassione tra i fedeli. L'evento vuole coinvolgere tutti, specialmente coloro che sono impegnati per la giustizia sociale e la carità, invitandoli a unirsi in preghiera, riflessione e azione.

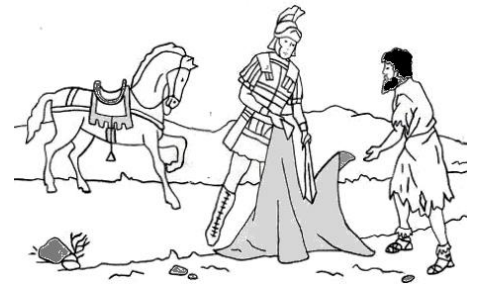
Aspetti tipici dell'evento includono: messe, servizi di preghiera, attività di sensibilizzazione all'interno della comunità e portare attenzione alle lotte affrontate dai poveri e dai marginalizzati, incoraggiando atti di solidarietà e sostegno per chi si trova nel bisogno.

San Martino Vescovo di Tours (Francia)

Nato a Sabaria (oggi Szombathely, Ungheria) nel 316-317, morì a Candes-Saint-Martin, Francia, nel 397.

Memoria 11 novembre, data della sua sepoltura.

Destinato per nascita alla carriera militare, Martino era ancora catecumeno quando, da giovane ufficiale, durante una ronda notturna, nell'inverno del 335, si



imbatté in un povero seminudo che tremava per il freddo: Martino, di buon cuore e generoso, non aveva soldi poiché aveva già dato tutto il suo stipendio ai contadini poveri; così condivise metà del suo mantello, offrendolo al mendicante per ripararsi dal gelo. Prodigiosamente, il freddo e la neve si attenuarono e comparve il sole. La leggenda vuole che la notte seguente **Gesù apparve a Martino** in sogno. Al risveglio, Martino trovò accanto al suo letto il prezioso mantello del tutto intero. L'apparizione indusse il giovane ad abbracciare il Cristianesimo e a richiedere il Battesimo. Nonostante ciò, Martino continuò a fare il soldato, avviando una carriera di successo. A quarant'anni lasciò l'esercito e iniziò a lottare in una guerra diversa, quella contro l'eresia ariana. Evangelizzò le campagne francesi conducendo una vita da eremita; nominato vescovo di Tours, cristianizzò la Francia e istituì a Marmoutier il primo centro di formazione per il clero.

La sua morte segnò l'inizio di un culto; è venerato per la sua vita di santità e per i numerosi miracoli. Gregorio, vescovo di Tours, raccoglie e descrive in un'opera intitolata "*De virtutibus sancti Martini*" i miracoli di San Martino. Tra gli episodi attribuitigli, a **imitazione di Gesù**, i sordi recuperano l'udito, molti ciechi riacquistano la vista, storpi e paralitici riprendono a camminare normalmente, volti e corpi sfigurati dalle epidemie di vaiolo e peste riacquistano l'aspetto originario e, secondo la tradizione scritta da Sulpicio Severo, Martino fa resuscitare un morto.

Significato delle lanterne di San Martino.

Molto probabilmente la Festa di San Martino è nata dalla trasformazione di una festa pagana, relativa al raccolto e all'inizio dell'inverno, celebrata in alcuni paesi d'Europa; successivamente è stata associata al santo di Tours. In questa festa si colloca la tradizione delle **Lanterne di San Martino** o fiaccolata, per rievocare il corteo dei fedeli che seguirono il suo feretro. La tradizione è presente in alcune zone della Germania, in Belgio, nei Paesi Bassi e nel Nord della Francia. La sera dell'11 novembre i bambini scendono nelle strade con le lanterne in mano. Queste luci vengono accese e a volte appese agli alberi, mentre i bambini cantano canzoni e filastrocche in onore di San Martino. I piccoli vivono questo momento attraverso le immagini, i simboli e i canti, che agiscono silenziosamente dentro di loro.

Luce interiore

Considerando l'importanza che le candele liturgiche hanno per i cristiani in relazione alla **simbologia della luce divina**, sorgente di vita, e al suo profondo legame con il concetto di Dio, la luce illumina, riscalda, vivifica, alimenta e protegge dalle tenebre del peccato e della morte.

Le lanterne accese richiamano la luce che San Martino portò nell'oscurità, diventando un simbolo di guida spirituale e individuale per i fedeli. Esse esaltano la luce interiore della carità e della condivisione, rievocando il gesto di San Martino, che in un atto di profonda generosità, donò metà del suo mantello a un mendicante.

La raccolta di San Martino

La Raccolta di San Martino in Italia è principalmente un'iniziativa benefica, attiva nelle Diocesi di Bergamo e Brescia attraverso le rispettive Caritas.

La tradizionale Raccolta è promossa dagli oratori bresciani in collaborazione con Cauto, cooperativa che si distingue come forma solidale legata al riutilizzo di indumenti, scarpe e borse in buone condizioni. Il materiale non andrà al macero; il ricavato della raccolta va a sostenere progetti sociali e umanitari.

L'estate di San Martino

Si chiama così il periodo all'inizio di novembre in cui spesso la temperatura si fa più mite e il freddo e la neve si attenuano ricordando il generoso gesto di Martino.

.....

Poesia di Giosuè Carducci

San Martino

***La nebbia agli irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
Urla e biancheggia il mar;
Ma per le vie del borgo
Dal ribollir de' tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar.***

***Gira su' ceppi accesi
Lo spiedo scoppiettando:
Sta il cacciator fischiando
Su l'uscio a rimirar
Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com' esuli pensieri,
Nel vespero migrar.***

Il titolo della poesia si riferisce all'11 novembre, giorno dedicato alla commemorazione di San Martino. In Italia, questa data coincide tradizionalmente con la celebrazione della maturazione del vino novello, da cui ha origine l'espressione proverbiale: *A San Martino ogni mosto diventa vino*".

Giubileo dei catechisti

Dall'omelia del santo padre Leone XIV (28/9/2025)

«Voi catechisti – afferma Leone XIV, rivolgendosi ai catechisti, domenica 28 settembre, per il loro Giubileo – siete quei discepoli di Gesù, che ne diventano testimoni: il nome del ministero che svolgete viene dal verbo greco “*katēchein*”, che significa istruire a viva voce, far risuonare. Ciò vuol dire che il catechista è persona di parola, una parola che pronuncia con la propria vita».

Il pontefice ha ricordato il valore di chi annuncia la fede con gesti quotidiani, partendo dalla famiglia: *"I primi catechisti sono i genitori, che ci hanno insegnato a parlare". "Come abbiamo imparato la nostra lingua madre, così l'annuncio della fede non può essere delegato ad altri, ma accade lì dove viviamo. Anzitutto nelle nostre case, attorno alla tavola: quando c'è una voce, un gesto, un volto che porta a Cristo, la famiglia sperimenta la bellezza del Vangelo"*. E quest'ultimo viene letteralmente tramandato di generazione in generazione: «Tutti - ricorda il Pontefice - siamo stati educati a credere mediante la testimonianza di chi ha creduto prima di noi. Da bambini e da ragazzi, da giovani, poi da adulti e anche da anziani, i catechisti ci accompagnano nella fede condividendo un cammino costante, come avete fatto voi in questi giorni, nel pellegrinaggio giubilare». Una dinamica, quest'ultima, che per il Santo Padre riguarda tutta la Chiesa: «Infatti - osserva Papa Leone - mentre il Popolo di Dio genera uomini e donne alla fede *"cresce la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr Lc 2,19.51), sia con l'intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma sicuro di verità"* (Cost. dogm. Dei Verbum, 8). In tale comunione, il Catechismo è lo *"strumento di viaggio"* che ci ripara dall'individualismo e dalle discordie, perché attesta la fede di tutta la Chiesa cattolica. Ogni fedele collabora alla sua opera pastorale ascoltando le domande, condividendo le prove, servendo il desiderio di giustizia e di verità che abita la coscienza umana. Sono queste le premesse al ministero esercitato dai catechisti: *«È così che i catechisti insegnano -sottolinea Leone XIV-, cioè lasciano un segno interiore. Quando educiamo alla fede, non diamo un ammaestramento, ma poniamo nel cuore la parola di vita, affinché porti frutti di vita buona.*

Al diacono Deogratias, che gli chiedeva come essere un buon catechista, sant'Agostino rispose: *"Esponi ogni cosa in modo che chi ti ascolta ascoltando creda; credendo spera e sperando ami"* (De catechizandis rudibus, 4, 8)». Da qui l'appello del Pontefice: *«Cari fratelli e sorelle - conclude - facciamo nostro questo invito! Ricordiamoci che nessuno dà quello che non ha».*

Ministri straordinari dell'Eucaristia

Il nostro parrochiano Giovanni Montagna ha ricevuto, nel mese di settembre, il mandato come ministro straordinario della Comunione *Eucaristica*.

Cosa è questo ministero?

Questo ministero della Chiesa è stato istituito da Papa Paolo VI nel 1973 con l'istruzione «*Immensae caritatis*» e viene conferito dal Vescovo. Il servizio è legato all'Eucaristia in tutta la sua profondità e ricchezza.



Qual è l'iter e quali sono i requisiti per diventare ministro?

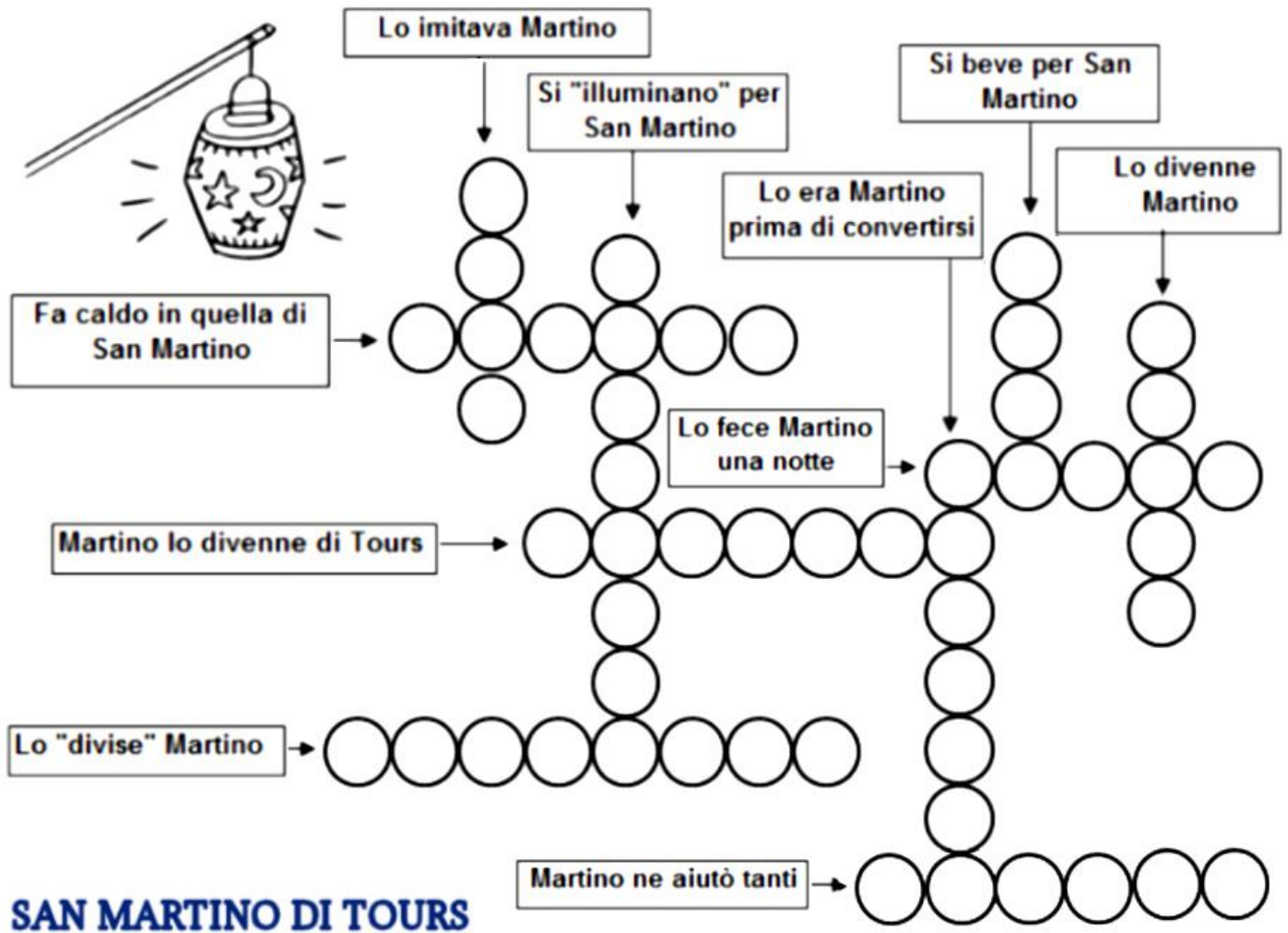
Il Parroco presenta la richiesta in curia: il servizio pastorale è di tre anni e non si esclude che possa essere rinnovato.

Più che di requisiti si parla di qualità. In particolare queste tre: un grande amore per l'Eucaristia, cioè per il Signore Gesù divenuto per noi pane di vita; una gioiosa umiltà nello svolgere il compito che viene affidato; un affetto sincero e una delicata attenzione nei confronti dei malati e dei loro familiari. Quanto alla preparazione, essa consiste concretamente nella partecipazione ad alcuni incontri che sono promossi dalle Scuole diocesane per operatori pastorali (Sdop) e che vengono proposti sul territorio: i contenuti riguardano la formazione liturgico-spirituale, con un'attenzione specifica anche alla persona del malato. Naturalmente non si tratta di imparare una tecnica. Per un ministero come questo non si è mai preparati abbastanza.

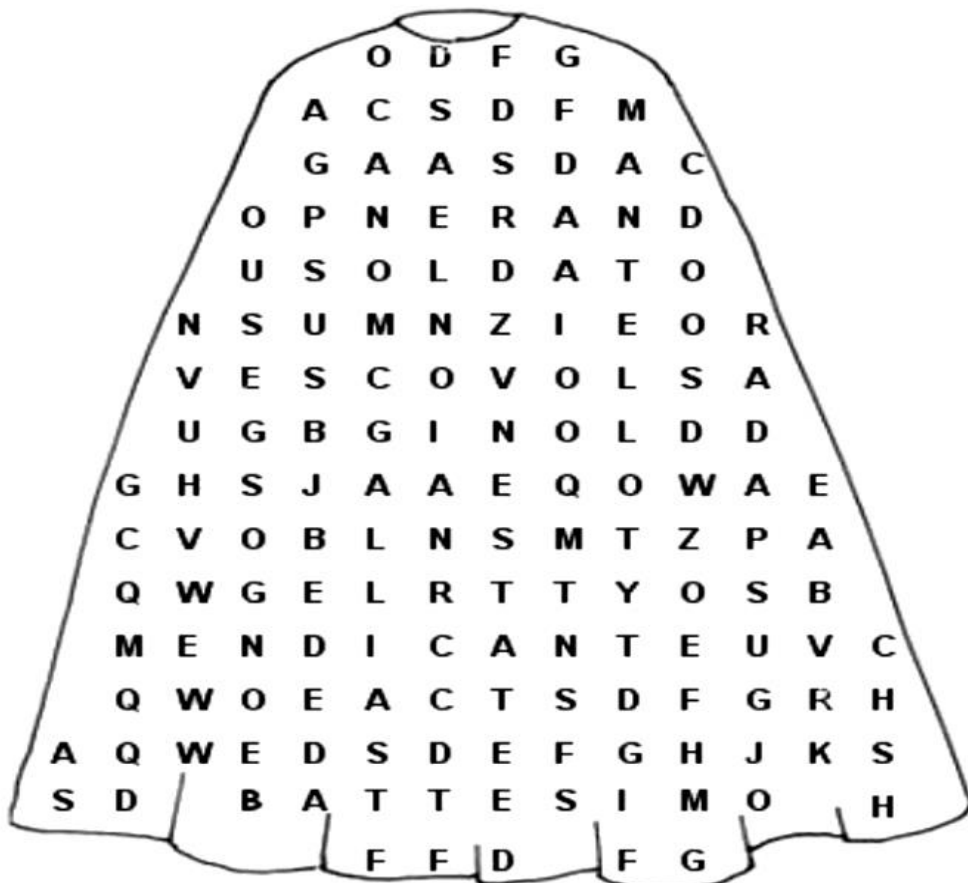
I ministri sono laici scelti e formati per un servizio specifico che richiede fede, carità e un'esperienza profonda della grazia ricevuta; sono un piccolo esercito di ambasciatori del Vangelo, una risorsa davvero preziosa che compie la sua opera di evangelizzazione.

Una volta ricevuto il mandato i ministri della Comunione Eucaristica sono invitati a compiere il loro cammino di fede dentro la propria comunità cristiana, vivendo intensamente tutti i momenti che essa propone per la crescita spirituale di quanti la compongono. Essi visitano chi sta attraversando momenti difficili, i malati o altri fedeli che ne hanno bisogno, specialmente quando i ministri ordinari (vescovi, presbiteri, diaconi) non possono farlo. Il loro servizio, quando entrano nelle case, si concentra sul conforto e il sostegno spirituale, portando la consolazione di Dio, con gesti di gentilezza e amicizia e con l'incarico principale di distribuire la Comunione Eucaristica.

Rubrica dedicata ai ragazzi



SAN MARTINO DI TOURS



Cerca le parole nascoste

Mantello
 Tours
 Vescovo
 Gallia
 Soldato
 Estate
 Gesù
 Mendicante
 Spada
 Sogno
 Battesimo
 Monaco

Festa di Cristo Re

calendario delle manifestazioni 2025

Sabato 15 novembre

-Alle 20:30, in teatro, commedia dialettale “LE BETONEGHE” della Compagnia Teatrale della parrocchia di Cristo Re “Il gabbiano”.

Giovedì 20 novembre

-Alle ore 20:45, presso il “Folle volo” via Trento 64/A, “DILEXI TE” Esortazione apostolica di Papa leone XIV. Presentata da Paolo Bonzio diacono.

Venerdì 21 novembre

-Alle ore 20:30, in chiesa, Adorazione Eucaristica e Confessioni.

Sabato 22 novembre

-Alle ore 18:00, nel salone, inaugurazione della PESCA DI BENEFICENZA e della bancarella MAGIE CON L'AGO.

-Alle ore 20:30, in teatro, spettacolo Musicale “SULLE TRACCE DI ALEX”.

Domenica 23 novembre - Solennità di Cristo Re

-Alle ore 8:00 e 10:00 S.S. Messe

-Alle ore 11:15 S. Messa solenne presieduta da mons. Mario Piccinelli, già Rettore del Santuario della Madonna delle Grazie, accompagnata dal coro “Le voci di Zefiro”.

-Alle ore 17:00 Vespri solenni, Benedizione Eucaristica.

-Alle ore 18:30 S. Messa

Domenica 30 novembre

-Alle ore 16:00, in chiesa, concerto del Gruppo “Armonie in pizzico”.

Sabato 6 dicembre

-Alle ore 20:45, in teatro, commedia dialettale “El mōnt lè fat a scale” della Compagnia Teatrale della parrocchia di Cristo Re “Il gabbiano”.

Domenica 7 dicembre

-Alle ore 16:00, replica della commedia dialettale “El mōnt lè fat a scale”.

Domenica 14 dicembre

-Alle ore 16:00, in chiesa, “Adventus Domini” ...aspettando il Natale ...
Concerto della Scuola di Canto “ÈRATO” diretta da Elena Traversi.